Anno VIII — Martedì 16 Settembre 1873 — N. 221

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 15 settembre.

Il telegrafo ci annunziò come nella Commissione permanente dell'Assemblea francese si fecero interpellanze ai Ministri riguardo la ormai famosa allocuzione dell'Arcivescovo di Parigi. Ora nei giornali troviamo dilucidazioni e molti particolari su codeste interpellanze, che, interessando davvicino la politica italiana, vogliamo comunicare ai nostri lettori.

Quelli che più si distinsero nella discussione delle suddette interpellanze furono i deputati Noël Parfait e De Mahy. Il signor Noël Parfait ha posto così la questione: « Fra le dimostrazioni politico-religiose che da qualche mese scoppiano con tanto fracasso e con tanta libertà su tutti i punti della Francia, ve ne sono alcune che pel loro carattere di gravità hanno commosso, e non a torto, la pubblica opinione, specialmente certe allocuzioni episcopali dove le questioni religiose occupano meno posto delle questioni politiche. In particolare poi è da notarsi l'allocuzione dell'arcivescovo di Parigi, nella quale attacca un governo amico della Francia con termini di una violenza tale che questo governo ha fatto sequestrare sul suo territorio i giornali che l'avevano riprodotta. In ciò, i miei colleghi ed io scorgiamo una sorgente di complicazioni diplomatiche, e preghiamo il signor ministro degli affari esteri di volerci partecipare ciò che egli ha fatto, o che pensa di fare il governo della repubblica per dimostrare che esso ripudia questi eccessi di furore ultramontano che nelle circostanze attuali noi consideriamo come capaci di creare un vero pericolo pubblico. » Il signor Broglie ha risposto in questi termini: « La mia risposta sarà semplicissima. I documenti che emanano dai vescovi, per quanto siano rispettabili, e qualunque sia l'importanza dei loro autori, non hanno nessuna relazione col governo che ha basato molto schiettamente la sua politica estera sul messaggio presidenziale e sulle circolari diplomatiche che han fatto seguito all'avvenimento al potere del governo del 24 maggio. Questa politica consiste nel mantenimento della pace con le potenze estere. La politica del governo resta dunque quella medesima che è stabilita nei precitati documenti, ed il governo non è responsabile di alcun altro documento. » Il sig. Parfait prese nota di questa dichiarazione dicendo: « Io ringrazio il sig. ministro della sua risposta, e son lieto di vederlo ripudiare almeno implicitamente gli accessi del fervore ultramontano di cui ho parlato. » A che il sig. Broglie replicò che il governo è risoluto a mantenersi nella linea di condotta tracciatasi sin da principio. Il sig. de Mahy fece osservare quanto fosse necessaria una simile dichiarazione.

Un diario di Parigi reca alcuni dispacci da Berlino, che contengono interessanti informazioni. Secondo queste, il viaggio del principe imperiale in Danimarca avrebbe portato i suoi frutti; e, dietro invito espresso dall'imperatore Guglielmo, sarebbero cominciate trattative, fra il ministro degli affari esteri di Germania e l'incaricato danese, per addivenire all'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga e in conseguenza alla restituzione dello Schleswig. Per questo la Prussia porrebbe come sola condizione alla Danimarca d'entrare nell'alleanza offensiva e difensiva che il principe Bismarck proporrà a Vienna all'Austria ed all'Italia, in occasione della visita di Vittorio Emanuele. Anche il *Fremdenblatt* reca una notizia consimile; se non che, un giornale che si ritiene esprima le idee del cancelliere tedesco, il *Preussisches Volksblatt*, fa vedere che di un trattato di alleanza non ci è affatto bisogno. Il re di Danimarca viaggia in questo momento in Germania. Giorni addietro egli ha visitato la città di Bonn, dove fece gli studii universitari nel 1839. Sua Maestà danese s'è quindi recata al castello di Rompenheim, nel granducato d'Assia.

Il governo del granducato di Baden, la cui popolazione è in gran parte cattolica, ha sempre avuto dei contrasti coll'episcopato, e specialmente con l'arcivescovo di Friburgo. La nuova crociata impresa dall'ultramontanismo non ha dunque potuto che ravvivare tali contese. Per mettervi un termine, il governo, a quanto assicura la *Gazzetta di Spener*, ha intenzione di introdurre nel granducato le leggi ecclesiastiche della Prussia. Esso ne farebbe la proposta alle Camere appena riaperte.

Del resto i giornali esteri ed il telegrafo nulla ci recano di nuovo e che meriti commento. La visita del re d'Italia a Vienna e a Berlino darà campo ora alle vivaci descrizioni di molti diari, che in questo fatto ravvisano uno scopo di alta politica interessante le alleanze tra certe Nazioni, e la pace europea.

VITTORIO EMANUELE

Noi salutiamo Vittorio Emanuele al suo passaggio in questa estrema parte del Regno come autore e simbolo e custode della unità nazionale; e come tale egli si presenta ai potenti imperatori di oltralpe.

Egli rappresenta colà l'indipendenza e sovranità delle libere Nazioni, il nuovo diritto che è costituito dalla volontà dei Popoli, la emancipazione di tutte le Nazioni civili e la proclamazione del diritto di ciascuna di appartenersi, la pacifica convivenza di esse e l'accordo loro nel promuovere le opere di civiltà, l'alleanza di quelle, le quali paghe di esistere da sè e per sè, intendono di opporsi alla forza, alle aggressioni altrui, e di combattere a tutta oltranza ogni prepotenza.

Egli rappresenta ancora la distruzione dell'ultimo avvanzo sia dell'assolutismo, sia del predominio delle caste, sia delle Chiese politiche. Attorno al Re che andò a Roma col voto del Popolo, non per conquistare, ma per reggervi Popoli liberi, a distruggervi l'ultimo avvanzo della teocrazia e del potere temporale del Clero, si uniranno gli altri capi delle società civili delle altre Nazioni per vincere assieme le ultime opposizioni di questa casta che ha la pretesa di riprendere il dominio assoluto della coscienza e della ragione umana col misticismo e colla fanatica ignoranza.

Egli rappresenta il nuovo fatto storico per cui si costituì nell'*Europa centrale* una specie di tacita federazione delle libere Nazioni, le quali vogliono operare le pacifiche espansioni del lavoro e della civiltà, non già le conquiste dellla distruttrice violenza.

In Lui gli oltremontani onoreranno ora l'Italia un tempo spregiata e riconosceranno che da lei, dalla sua emancipazione comincia la terza era della civiltà europea, alla quale essa contribuì due altre volte.

Salutiamo adunque il *pellegrino* che passa come Quegli che va a far riconoscere l'Italia da tutta l'Europa.

LE DICHIARAZIONI DEL DUCA DI BROGLIE

La pastorale dell'arcivescovo di Parigi eccitatrice dei Francesi ad una crociata contro l'Italia, colla quale trovansi in armonia altre pastorali e discorsi di vescovi e di mistici pellegrinanti e di deputati all'Assemblea e giornali legittimisti e clericali, venne fatta oggetto d'un'interpellanza nella Commissione di permanenza dell'Assemblea.

Il duca di Broglie ha risposto che simili documenti sono estranei al Governo e non possono in alcun modo influenzare la sua politica. Questa politica è quella dell'amicizia e dell'armonia con tutte le potenze estere, ed è quella che ha il consentimento dell'Assemblea.

Questa dichiarazione è soddisfacente per la forma diplomatica; ma è poi sufficiente a caratterizzare la politica del Governo francese attuale verso l'Italia?

Il Governo di Broglie è amico di tutti. Esso non pensa di certo a farci la guerra. I motivi sono molti; ma possono compendiarsi in quest'uno, che nelle attuali condizioni dell'Europa la Francia non potrebbe farcela. Ma ciò non toglie, che la maggioranza di coloro che nella Francia sostengono il Governo attuale spesseggi colle manifestazioni a favore della restaurazione del potere temporale; che le accuse le più odiose e le minacce non abbondino tutti i dì in bocca dei sostenitori del Governo francese e di coloro che lo spingono alla restaurazione in Francia, e che non contino di arrivarvi tenendo vivo il partito clericale ed antinazionale in Italia ed anche promettendoci di suscitare, se fosse possibile, nel nostro paese, e segnatamente nell'Italia meridionale, qualcosa di simile al Carlismo della Spagna. Non lo si farà, perchè non lo si può e perchè qualunque cosa si potrà far accettare agl'Italiani prima che la restaurazione del governo dei preti e dei Borboni. Andate a parlarne ai Siciliani, ai Napoletani, ai Bolognesi, agli Anconitani ed ai Perugini; e ve ne avvedrete.

In quanto ai Romani, essi sanno ben fare il confronto tra il Governo nazionale e quello dei preti sorretti dagli stranieri.

Noi non possiamo quindi nè rallegrarci ed assicurarci molto delle dichiarazioni del ministro francese, nè molto temere di quelle di coloro che hanno fondato e che sostengono il Governo che s'intitola del 24 maggio.

La nostra politica è perfettamente quella stessa del duca di Broglie, è quella dell'amicizia e dell'armonia con tutte le potenze estere; ma dovrà essere anche della sorveglianza e della pronta e generale repressione di chiunque presso di noi attentasse di seguire i consigli di coloro che dalla Francia invocano la restaurazione del temporale e dei Borboni in Italia.

Ognuno pensi a casa sua. Di Broglie è estraneo alle manifestazioni de' suoi amici che suscitano la Francia contro di noi. Noi, amici di tutti, cercheremo quelli che in particolar modo sono avversi ai disegni dell'arcivescovo di Parigi e degli amici di Broglie ed in casa adopereremo mano forte contro i traditori della patria, se manifesteranno qualche velleità di azione contro di essa.

Rideremo bene dei clericali francesi, quando avremo trattato come meritano i nostri, per far vedere ad essi, che non è tanto facile, com'e' credono, o fingono di credere, il disfare l'Italia.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una notificazione del ministero della guerra, per l'apertura di due concorsi: l'uno per esami, l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei sottotenenti delle armi di artiglieria e del genio; e pubblica pure le condizioni a cui debbono soddisfare i concorrenti.

— Sappiamo che va firmandosi dagli uomini più illustri d'Italia una lettera indirizzata a sir Enrico Richard, deputato alla Camera dei Comuni, per fare adesione al principio dell'*Arbitrato Internazionale*, da introdursi come regola e consuetudine costante nel nuovo diritto delle genti; e per rallegrarsi della sanzione data a questo grande principio dal Parlamento inglese. Siamo in grado di assicurare che siffatta manifestazione in onore del benemerito filantropo inglese e in favore dell'*Arbitrato*, riuscirà veramente imponente, avendovi preso parte gli uomini più ragguardevoli di tutti i partiti politici e religiosi della nazione italiana, fra cui possiamo citare fin d'ora Giuseppe Garibaldi, l'ex presidente del Consiglio Lanza, Cesare Cantù, il conte Ponza di San Martino, Gino Capponi, Alessandro Rossi, Amari, Crispi, Di Sermoneta, Torrearsa, Giorgio Pallavicino, Villamarina, Maurogònato, Tommaseo, Cairoli, il generale Menabrea, Aurelio Saffi, Giuseppe Mazzoni e Alberto Mario.

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI

GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

(cont. vedi i n. 210, 211, 212, 215 e 218)

« Lo so, disse il conte; » ma scommetto che Shakespeare avesse imaginato che all'ombra del suo apotemma si potessero nascondere tante ridicolezze, per mia fe' egli non l'avrebbe scritto. »

« Può darsi » replicò il cantante; « ma porgete orecchio a ciò che narra ancora la cronaca la quale offre l'esempio di un fatto più recente, che io stesso ricordo e che riguarda il duca medesimo. »

« Che! » interuppe il maggiore, « l'assassino della Fandauer? »

« Lui precisamente. — Da circa venti anni Otello non compariva sulla scena, quando, me ne rammento come se fosse oggi, vennero a visitare il duca alcuni stranieri d'alto lignaggio. Piacque a loro il nostro teatro ed una delle principesse forestiere mostrò vivo desiderio di udire l'Otello. Il duca annuì di mal animo a che lo si rappresentasse, non già perchè temesse pei casi orribili che ne seguivano la rappresentazione, dacchè incredulo com'era, non vi prestava fede, ma piuttosto perchè ora, invecchiato, sentiva più forte pesargli sulla coscienza il rimorso delle malvagità e dei peccati commessi in gioventù: in una parola detestava quel dramma. Sia però ch'egli non potesse lasciare insoddisfatto il desiderio della principessa, o che si vergognasse di apparire al pubblico pusillanime, certo è che il dramma dovette essere di punto in bianco studiato e rappresentato nel castello di villeggiatura. Consultiamo ora la cronaca. »

Otello, recitato al Castello di villeggiatura del duca il 16 ottobre 1793.

« Ebbene, che accadde? » impazienti esclamarono ad un tempo gli amici.

« Otto giorni dopo, il 24 ottobre 1793, il duca morì. »

« Non è possibile, » soggiunse il maggiore dopo breve silenzio; « vediamo la cronaca; dove si dice questo? In margine non v'è nota di sorta. »

« È vero, » rispose il vecchio, prendendo due libri; » ma eccone la biografia e la commemorazione funebre; favorite di darvi un'occhiata. »

Il conte tolse in mano un libercolo nero e lesse;

Descrizione delle solenni esequie del nostro augusto duca e signore, morto il 24 ottobre 1793.

E ad un tratto, levandosi in piedi, « sciocchezze! » esclamò; finirei per perdere la ragione. Casi, vi dico, non altro che casi! — Ne sapreste ancora di tali storielle?

« Potrei raccontarvene delle altre, » rispose il vecchio tranquillamente; « ma mi accorgo che questo strano trattenimento vi annoia. Se permettete del resto per ultimo vi narrerò ancora un episodio assai recente. — Rossini aveva appena scritto l'Otello, quest'opera stupenda, in cui dimostrò la sua potenza nel far vibrare le corde più sensibili del cuore umano; potenza che fino allora eragli da molti contestata; Siccome però lo spartito non era stato ancora messo sulle scene, nessuno qui lo domandava, ma quando alla cappella di corte si cominciò a studiarlo e ne vennero eseguiti nei concerti alcuni pezzi, bastarono questi a destare nel pubblico tanta frenesia per l'opera intera che pei giornali, nei caffè, nelle serate di società, dovunque insomma non si parlava che dell'Otello, non si voleva se non l'Otello. Si dimenticarono i luttuosi avvenimenti che avevano tenuto dietro al dramma, o si ritenne forse che, posto in musica, non dovesse produrre gli stessi effetti sinistri. L'impresario d'allora (che a quel tempo io calcava ancora le scene cantando appunto l'Otello) ebbe finalmente incarico di allestire quest'opera. Ad ogni rappresentazione il teatro era oltre modo affollato nè vi mancavano la corte e la nobiltà, l'orchestra si sforzava a tutto potere per disimpegnare degnamente la sua parte ed i cantanti nulla lasciavano a desiderare; ma, non so perchè quando Desdemona si disponeva a cantare la romanza, sull'arpa, quando ella stava per coricarsi, quando l'omicida, l'abbietto Negro, le si appressava, noi tutti credevamo sentire d'intorno come aleggiare un spirito misterioso, indefinibile. Erano il teatro medesimo, le medesime tavole, la medesima scena sui cui una graziese creatura in altro tempo ma nella stessa parte, finiva orribilmente la vita. Debbo confessare che al momento di compiere il misfatto, ad onta della diabolica natura del personaggio d'Otello ch'io rappresentava, mi coglieva un leggiero tremito e guardava con ansia al palchetto ducale, d'onde tante persone rigogliose di sanità e robustezza si affisavano alla scena. E pensava: « O spettro della strozzata, i suoni che ti accompagnano nella morte, non estingueranno in te la sete di sangue. Ecco ciò che accade. — Per cinque o sei giorni non si ebbe notizia della malattia d'alcuno della corte e si rideva anzi all'idea che avesse bastato soltanto mettere in musica l'Otello a sconcertare questo funesto fantasma Anche il settimo giorno passò senza fatti degni di nota, ma nell'ottavo il principe Ferdinando restava morto alla caccia. »

« Ne ho sentito discorrere, » disse il maggiore, « ma anche questo non fu che un caso, poichè accidentalmente scattò il grilletto al fucile del vicino e...... »

« Dissi io forse che lo spettro uccida questi augusti personaggi premendo loro di sua mano la gola, o piuttosto non parlai sempre di una concatenazione di fatti inesplicabile e misteriosa? »

« E se alla fin dei conti ci aveste narrato una bella favola? Dov'è mai scritto che otto giorni prima della partita di caccia si fosse dato l'Otello? »

ESTERO

Francia. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*:

La pastorale di monsignor Guibert, della quale vi mandai un estratto e additai l'importanza, è un vero avvinimento, di cui tutti si occupano. Si osserva che fu affissa ufficialmente in tutta Parigi (fra parentesi l'ho veduta stracciata in più luoghi, ciò che non avveniva che di rado durente l'Impero). Questo documento poi è molto importante: 1° perchè contrasta colla moderazione della pastorale che monsignor Guibert pubblicava quando era vescovo a Tours, precisamente quando Roma fu occupata dalle truppe italiane; 2° perchè tutti gli arcivescovi di Parigi hanno sempre tenuto del carattere della popolazione della loro diocesi, onde non urtarne troppo direttamente le idee; 3° pel momento in cui fu pubblicato, scelto in maniera che diviene una dimostrazione quasi ufficiale contro l'Italia, e tende ad aumentare e ad accentuare lo screzio che si manifesta fra le due nazioni *sorelle*, e le conseguenze maligne che si traggono dal viaggio del Re. Finalmente esso coincide con un articolo insolente, insultante del *Figaro*, giornale letto da tutti i piccoli borghesi, da' legittimisti e conservatori, e, checchè se ne dica, da un immenso numero di lettori.

— L'abate Chavard di Marsiglia ha dato le sue dimissioni da vicario della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in una lettera diretta al suo vescovo diocesano, nella quale scrive: « Voi avete conosciute le mie angoscie in occasione del Concilio Vaticano. Non vi maraviglierete dunque all'udire che la mia coscienza, lungamente consultata davanti a Dio, non mi permette più di esercitare le funzioni del ministero, condizioni ognor più gravi che vengono fatte alla Chiesa nel nostro disgraziato paese. » L'abate Chavard dichiara però, che non intende punto con ciò « rinunziare nè alla fede cattolica, nè all'esercizio del suo ministero sacerdotale. »

Spagna. Gli ultimi avvenimenti non sono senza importanza, e dimostrano che il miglioramento nello stato della malata republica procede lento ma continuo. Certo l'infermo deve essere trattato ancora con grandi riguardi, se si vuole che non sopravvenga una pericolosa ricaduta; pure la crisi pare ormai vicina ad essere superata, e lo fa sperare anche lo stato delle principali città della penisola che, accogliendo tranquillamente il nuovo mutamento politico, diedero manifesti segni di guarigione.

— La *Epoca* pubblica in una corrispondenza da Bilbao la seguente curiosa notizia:

Il *cabecilla* Gorordo, che si dà a conoscere come uomo di buon gusto, inviò un ordine 4 giorni fa al Comune di Plencia affinchè gli si spedissero 24 cucitrici, dai 18 ai 25 anni, per fare ad esse cucire le uniformi d'inverno della gente sottoposta al suo comando. Ne avvennero, come era naturale, per tale richiesta, degli episodii commoventissimi tra madri e figlie, ma il tributo è stato riscosso colle bajonette, e a quest'ora le 24 giovani si trovano tra i carlisti in un villaggio a quattro leghe di distanza da Plencia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10462.

MUNICIPIO DI UDINE

Cittadini,

S. M. l'Augusto nostro Re questa sera alle ore 8 e 26 minuti arriverà alla stazione ferroviaria per ripartire dopo brevi istanti di fermata.

S. M. si reca a Vienna ed a Berlino per stringere la mano agl'Imperatore d'Austria e di Germania e rassodare i rapporti di amicizia che legano l'Italia a quelle grandi Nazioni Europee.

Cittadini,

Nell'accorrere a salutare il nostro Sovrano salutiamo pure con gioia un avvenimento che corona le concordi aspirazioni di Re e di Popolo, un avvenimento che conferma in modo solenne un'Italia compiuta, ed annuncia all'Europa intiera che di nazioni forti e rispettate ve n'ha una di più.

Dal Municipio di Udine, li 16 settembre 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Arrivi. I Ministri d'Italia e di Portogallo presso l'Impero Austro-Ungarico sono arrivati questa notte da Vienna, all'incontro di S. M. il Re. Il Ministro d'Italia, generale Robilant, alloggia presso la famiglia Frangipane; quello del Portogallo presso la famiglia Kechler.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ED
ISTRUZIONE FRA GLI OPERAJ IN UDINE

Vittorio Emanuele, il Re galantuomo che cimentava la corona e la vita per l'indipendenza ed unificazione della nostra Patria, si reca ora a *Vienna* ed a *Berlino*, onde stringere vieppiù quei vincoli di amicizia che uniscono già i due potenti Stati Germanici all'Italia.

Nel corso del suo viaggio, l'Augusto Monarca sosterà alcuni momenti alla Stazione ferroviaria presso la nostra Città, ove le Autorità civili e militari si recheranno per rendergli omaggio.

Tale circostanza offre novella opportunità al nostro paese di provare il suo affetto e la sua venerazione pel magnanimo Re: quindi importa che pure gli Operai, nel cui cuore vivono profondi questi sentimenti, concorrano numerosi alla solennità del fortunato incontro.

Per ciò invitiamo i soci a recarsi, martedì 16 corrente settembre, alle ore 7 pom., presso la sede della Società, da ove poscia tutti uniti, e con in testa la nostra bandiera, muoveremo verso il piazzale della Stazione ferroviaria, in attesa del momento nel quale, concordi ad una voce, ci sia dato gridare: « *Evviva il nostro Re! Viva Vittorio Emanuele!* »

Udine, 15 settembre 1873.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Vice-Presidente
MARCO BARDUSCO

I Direttori
A. Cumero
A. Fasser
A. Fanna

Il Segret. G. MANFROI.

N. 10440

Municipio di Udine

Si avverte che il termine per presentare una offerta di miglioria del ventesimo di ribasso sull'asta oggi tenuta per la fornitura libri scolastici, di cui l'avviso d'asta 27 agosto 1873 N. 9698, scade alle ore 12 merid. del giorno 20 settembre 1873.

Dal Municipio di Udine, li 15 settembre 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Per i danneggiati dal terremoto della Provincia di Belluno venne aperta nel Comune di Santa Maria la Longa una colletta a cui contribuirono i signori:

D'Arcano Cav. conte Orazio l. 10, De Nardo Luigi l. 2, Turchetti dott. Giuseppe l. 2, Turloni Pre Giovanni l. 2, Tempo Pre Giuseppe c. 65, Nonino Pre Giuseppe l. 1, Borrino Pre Antonio l. 2, Monai Angelo l. 2, Fabris Bartolomio l. 2, Bordiga Lorenzo l. 2, Zoratti Giuseppe l. 1, N. N. c. 50, Del Torso Nob. Giacomo l. 5, Tempo Giovanni l. 2, Tacconi dott. Pietro l. 2, N. N. l. 2, Toso Maria l. 3, Cosmi Evangelista l. 1.40, Mauroner fratelli l. 5, Cirio Antonio l. 2, Tempo Pre Gio. Batt. l. 1, Scala Gio. Batt. l. 10, N. N. l. 5, Rossini famiglia c. 50, Visintini Angelo c. 65, Moretti Giuseppe l. 2, Di Giusto Angelo c. 50, Passon Sebastiano c. 50, Desinan Giuseppe c. 20, Sabot Anna c. 20, Bon Valentino c. 50, Drigani Gio. Batt. l. 2.50, Toso Antonio c. 90, Ricavato da frumento raccolto l. 30.

Totale It. L. 104.00

Spesa del vaglia postale per la spedizione al Prefetto di Belluno » 1.00

Somma spedita al suddetto Prefetto L. 103.00

La Deputazione Provinciale di Belluno rispondeva colla seguente lettera diretta all'Egregio Signor Sindaco di quel Comune:

Belluno li 25 agosto 1873.

Coi sensi della speciale sua gratitudine e co' suoi distinti ringraziamenti, questa Deputazione Provinciale compie il grato ufficio di accusare ricevimento di L. 103.00 prodotto di colletta operata in codesto Comune a favore dei danneggiati dal terremoto in questa Provincia.

Il Presidente
Pel Prefetto
MINORETTI.

Cholera: Bollettino del 15 settembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Udine, Città	4	3	3	0	4
Suburbio	3	0	0	1	2
Totale	7	3	3	1	6
Budoja	1	0	0	0	1
Rive d'Arcano	7	1	0	2	6
S. Pietro al Natisone	1	1	0	0	2
Pavia di Udine	6	0	0	0	6
Latisana	2	1	1	0	2
Pocenia	3	0	0	0	3
Maniago	14	0	0	0	14
Arba	1	1	1	0	1
Vivaro	2	0	0	1	1
Attimis	12	0	1	1	10
Ipplis	2	0	0	0	2
Frisanco	6	3	1	0	8
Precenico	1	0	0	0	1
Lestizza	1	1	1	0	1
Palazzolo dello Stella	1	0	0	0	1
Premariacco	2	0	0	0	2
Andreis	4	0	0	0	4
Nimis	2	2	1	0	3
Buttrio	1	0	0	0	1
Varmo	1	0	0	1	0
Pradamano	1	0	0	0	1
Aviano	5	0	0	0	5
Fontanafredda	1	0	0	0	1
Cordenons	2	1	0	1	2
Porcia	1	0	0	0	1
S. Quirino	1	0	0	0	1
Villa Santina	1	0	0	0	1
Polcenigo	0	1	1	0	0
Remanzacco	0	2	0	0	2
Trasaghis	1	0	0	0	1
Montereale Cellina	0	1	0	0	1

Un salasso per forza. La nuova scuola medica, contraria all'uso vecchio di *cavar sangue al prossimo*, dà luogo non di rado a curiosi accidenti che non garbano troppo ai ministri d'Igea. Or non ha molto, un nostro medico comunale, il dott. De Sabbata, ci narrava di aver dovuto resistere all'insistenza di una donna ammalata, che per forza voleva che le cavasse sangue, e del marito di lei che lo minacciava dopo aver avuto un rifiuto. Il De Sabbata stette fermo, e disse all'inferma ed al marito che il salasso, nel caso concreto, poteva anzi doveva per certo esserle pernicioso, e che egli, per coscienza e per tutto l'oro del mondo, non l'avrebbe salassata; e che se però voleva farsi cavar sangue e andare presto all'altro mondo, si rivolgesse al dott. ...... (un noto nostro Esculapio salassatore). Difatti così fece quel marito ignorante, un villico del suburbio; il dott. ...... non si fece molto pregare, operò il salasso, e un giorno dopo l'ammalata non aveva più bisogno di medicine..... perchè era andata nel numero dei più.

Ora da Pordenone ci scrivono che avvenne colà un fatto analogo. Nell'11 settembre a Cordenons certo Scian Luigi invitava il medico comunale dott. Giuseppe Moretto a visitare la propria moglie Zanin Maria, affinchè avesse a salassarla. Il medico si recò subito al domicilio della Zanin, e, dopo anche visitata e considerata l'indole della malattia, giudicava pericoloso il salasso, e ordinavale alcune medicine. Se non che il marito, preso il medico per il petto e munito d'un tridente, lo ricondusse al letto dell'ammalata, minacciandolo di morte, se non avesse *subito* operato il salasso.

A tale intimazione il dott. Moretto cercò ogni mezzo per persuadere quel forsennato che egli agiva secondo i lumi della scienza, escludendo il bisogno del salasso. Non ci fu modo di persuadere lo Scian; quindi il medico, vedendosi a mal partito, operò il salasso, e poi potè tornarsene libero a casa sua. So non che, egli credette suo dovere dare notizia dell'accaduto al Procuratore del Re, che credette, alla sua volta, spettare al suo ministero l'obbligo di aprire un procedimento giudiziario.

L'Ingegnere Enrico de Rosmini, che come i Lettori sanno, venne inviato dalla Banca di Udine nel Giappone per la provvista de' cartoni semente, scrive in data 2 agosto da Hong-Kong che contava arrivare al 10 agosto a Yokohama. La temperatura segnava costantemente 26° R in quelle acque. A Singapore vi era il cholera; a bordo però tutti godevano ottima salute.

Si attendono di momento in momento relazioni telegrafiche dal Rosmini sull'esito dell'operazione, che ci affretteremo a comunicare per chi ne ha interesse. Infrattanto si conosce che il raccolto al Giappone è stato buono; che di cartoni ve ne sarà a sufficienza, ed a prezzi non esagerati.

Malgrado le pratiche fatte dal nostro Governo, gli europei non possono ancora penetrare nell'interno del Giappone.

Cento campi che servono già di lezione ai contadini, i quali quest'anno mancano di polenta, si possono vedere a S. Martino di Codroipo. Già la lezione comincia a fare qualche frutto, ed anzi molti contadini dei dintorni di Codroipo accusano quasi i possidenti di non occuparsi a far venire le acque del Ledra.

Quantunque le acque di San Martino siano troppo vicine alla loro sorgente per poter avere le qualità più proprie all'adacquamento dei campi aratori, pure esse servirono a salvare il raccolto del granturco di quei cento campi. Gli molti pensano, che con qualche lavoro da farsi quest'inverno molti più campi se ne potranno salvare l'anno venturo, nel caso di siccità.

Peccato che San Martino sia laggiù, e che non molti vadano a vederlo. Ma altri esempi ce ne sono nel Campo di Gemona, ed altri se ne potrebbero vedere qua e là dove i contadini riescono a rubare l'acqua. Qualche irrigazione di prati c'è attorno a Pordenone ed a Polcenigo ed il sig. Zuccheri ha fatto marcite e prati irrigatori nei pressi di San Giovanni di Casarsa, ed il sig. Moro e qualche altro più giù.

Tutti questi piccoli esempi però sono qua e là dispersi, e non soltanto sono pochi quelli che andarono sul luogo a vederli; ma ci sono anche di coloro, che *hanno gli occhi ma per non vedere*. Altra cosa sarebbe se vedessero irrigati 90,000 campi fra Tagliamento e Torre, in quella parte del Friuli che più patisce ordinariamente del secco e dove tutti potrebbero vedere gli effetti degli adacquamenti.

Ma fino a tanto, che si trovi modo di fare la *grande irrigazione* con mezzi proprii, fino a tanto che mediante il nostro Istituto tecnico agrario si formi un personale abbastanza numeroso di persone istrutte, le quali sappiano introdurre le utili innovazioni nella nostra industria agraria, gioverà pur moltiplicare i *piccoli esempi*. Nel pedemonte sarebbero molti posti nei quali poter derivare qualche acquicella ed adoperarla, se non altro, per la irrigazione di qualche campo. Molti sono i laghi dove si potrebbe, come si usa altrove, formare qualche bacino che raccolga le acque piovane per uso d'irrigazione. Laddove comincia la regione delle sorgive, in molti luoghi si potrebbero fare fontanili nelle parti superiori e raccogliere le acque in canaletti, da poterle adoperare più basso. Altrove si potrebbero adoperare le ruote a secchi per inalzare una certa quantità d'acqua colla forza della stessa corrente dell'acqua.

Vorremmo, che quelli dei nostri giovani ingegneri e tecnici, i quali hanno interesse ad aprire a sè medesimi una sorgente di lavori e per sè, studiassero le diverse località della Provincia, dove l'una o l'altra di queste operazioni si possa utilmente eseguire. Moltiplicando i piccoli esempi, si andrebbe formando la scuola della irrigazione anche prima di essere giunti ad eseguire le grandi opere. Coloro, che avessero fatte queste prime opere, sarebbero poi sicuri di essere chiamati ad eseguire anche le opere. Così tanti potrebbero crearsi una professione in patria, senza andare a cercarla altrove.

Comincino intanto a fare degli studii locali dei calcoli e si servano della pubblicità per chiamare l'attenzione sopra le opere da farsi sopra sè stessi.

Perchè non siamo capaci ancora di ottenere le grandi opere, non tralasciamo le piccole. A forza di cercare e di additare quello che potrebbe farsi, si giungerà a fare qualche cosa.

Pensiamo, che è per lo meno ridicolo lagnarsi degli effetti perniciosi della siccità, delle imposte gravi, dei danni economici e morali della emigrazione, quando si ha davanti a sè un larghissimo campo per lavorare molti anni e guadagnare molti ricchi prodotti alla nostra Provincia.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *Venezia* (città) giorno 14 settembre casi nuovi 1, in Provincia casi nuovi 8.

Treviso. Nel 15 settembre nessun caso in città, nella Provincia casi nuovi 3.

« Qui! » rispose pacatamente l'impresario, segnando un passo della cronaca.

Il conte lesse:

Otello, opera di Rossini, 12 marzo.

Ed in margine quest'altre parole tre volte sottolineate:

Il giorno 20 morì alla caccia il principe Ferdinando.

I due amici per qualche istante si guardarono l'un l'altro tacitamente e parvero atteggiarsi al riso, ma la serietà del vecchio, nonchè la strana connessione di tali avvenimenti, li aveva colpiti più profondamente di quanto essi medesimi se l'osassero confessare. Il maggiore zuffolando, sfogliava la cronaca e Zronievky, facendosi colla mano sostegno alla fronte, pareva assorto in tetra meditazione. Finalmente balzò in piedi e sclamò:

« Tutto ciò per altro non vi gioverà, dacchè l'opera dovrà esser data egualmente. Già la corte e le legazioni lo sanno, e non è chi non arrossirebbe di lasciarsi sbigottire da simili accidenti. — Eccovi quattrocento talleri, che vi mandano alcuni cultori dell'arte, perchè possiate mettere in scena l'Otello col maggior lusso possibile. Usatene a vostro grado, » aggiunse sorridendo; « chiamate esorcizzatori, scongiuratori, acquistate un intero arsenale contro la stregoneria, provvedete insomma a tutto il necessario per cacciare il fantasma, ma dateci l'Otello. »

« Signori, » disse il vecchio, « è probabile che in gioventù anch'io avrei riso e scherzato su tale argomento; ma invecchiando sono divenuto più riflessivo, ed appresi che pur si danno cose le quali non si possono addirittura negare. Vi ringrazio del dono, di cui saprò degnamente usufruire, ma non potrò dare l'Otello se non dietro ordine assoluto. Oh Signore Iddio! » sclamò quindi con voce di lamento, « guai se il caso si ripetesse, guai se quell'angelica creatura, se la principessa Sofia dovesse cader vittima del demonio! »

« Zitto! » gli die' sulla voce il conte impallidendo, « in verità le vostre pazze ubbie sono attaccatticcie e farebbero nascer la paura dei fantasmi di bel mezzogiorno. Addio; non dimenticate che l'Otello deve essere senza fallo rappresentato, e che perciò vi tornerà inutile ogni gherminella, ogni gherminella, ogni scusa d'infreddature, di febbri, o di malattie volontarie, insomma qual che si sia impreveduta circostanza. E per tutti i diavoli, se non troverete voi la Desdemona, evocherò io lo spettro della Fandauer, che per questa volta ne assumerà la parte. »

Il vecchio si fe' il segno della croce e impaziente scivolò per la stanza.

« Orrore! » gemè egli, « S'ella ricomparisse come il *Convitato di pietra!* — Cessate, vi prego, da tali discorsi; chi sa quanto ad ognuno sia prossima la morte? »

I due amici, ridendo, scesero le scale e per buon ora l'*impresario-profeta* dal berretto alla fiorentina e dai pattini impellicciati fu bersaglio ai loro frizzanti motteggi.

(continua)

Padova. Nel 14 settembre in città casi nuovi 3, nel suburbio casi nuovi uno.

Le scuole d' agricoltura e l' Esposizione di Vienna. Dal ministero di agricoltura e commercio furono assegnate duemila lire per ciascuna delle scuole superiori di Milano e di Portici, onde possano provvedersi di strumenti agricoli alla Esposizione di Vienna. Se si avverte che il ministero austro-ungarico di agricoltura destinò allo stesso oggetto circa cento mila lire e acquistò un modello di tutti i migliori strumenti agricoli che figurano all'Esposizione di Vienna, parranno ben meschine le quattromila lire di cui credette potere largheggiare l'onorevole Finali. Ma meglio questo che niente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. R. decreto 20 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e l'Impero germanico per l'ammissione reciproca delle Società commerciali, industriali e finanziarie.

2. R. decreto 20 agosto, che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e l'Impero germanico da una parte e la Confederazione svizzera dall'altra, allo scopo di determinare le norme relative al trasporto, attraverso il territorio svizzero, degli individui dei quali sia accordata la consegna in esecuzione della convenzione del 31 ottobre 1871 fra l'Italia e l'Impero germanico.

3. R. decreto 17 agosto, che assegna sussidii a favore di vari Comuni del Regno per la costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie nella somma complessiva di L. 1,284,160.

4. R. decreto 26 agosto, che approva la trasformazione in Società commerciale della Società anonima sedente in Catanea, col titolo di Cassa sociale di risparmio e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 settembre contiene:

1. R. decreto 20 agosto, che dà esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Svizzera, con cui la convenzione d'estradizione conchiusa fra i due Stati il 22 luglio 1868 viene estesa a due nuovi reati.

2. R. decreto 17 agosto, che autorizza l'iscrizione di una rendita di L. 12,014 62 sul Gran Libro del Debito pubblico a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza del convento del Gesù.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. decreto 20 agosto che dà esecuzione all'accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, relativa alle tasse delle corrispondenze telegrafiche tra i due Stati.

2. R. decreto 20 agosto che dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Francia, intesa a facilitare l'audizione dei testimoni chiamati da un paese all'altro.

3. R. decreto 17 agosto che dà facoltà di costituire mediante iscrizione ipotecaria sui beni stabili, le cauzioni per somme superiori a L. 5,000 che debbono dare i magazzinieri di vendita dei generi di privativa.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministro della marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo che, durante la presenza del Re d'Italia in Berlino, parecchi principi tedeschi si recheranno alla Corte di Berlino per prendere parte alle feste in onore dell'ospite italiano.

— Si annunzia dai giornali francesi la partenza per Roma del sig. de Falloux, che dicesi vada tentando un ultimo sforzo perchè Pio IX intervenga presso il conte di Chambord, e decida il pretendente a fare le concessioni necessarie.

— Durante l'assenza dell'on. Visconti Venosta, l'on. Cantelli terrà l'*interim* degli affari esteri.

— Leggesi nella *Perseveranza* del 15:

Ieri, alle ore 6 pom. circa, il ministro degli affari esteri è partito dalla nostra città per Torino, ove si reca a raggiungere il Re, per ripartire quindi alla volta di Vienna.

Il Re d'Italia sarà ricevuto al confine dell'Impero austro-ungarico dal principe Taxis e da due ajutanti dell'Imperatore.

Tanto S. M. quanto il ministro degli affari esteri alloggeranno a Vienna nel palazzo imperiale.

Il principe Bismarck si troverà a Berlino nei giorni in cui vi sarà il Re d'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. La voce che Fournier sarà rimpiazzato a Roma da Saint Vallier è smentita. Il ministro dei lavori pubblici e i direttori delle ferrovie firmarono un contratto, in forza del quale sono ribassate le tariffe pel trasporto di cereali secondo la tariffa provvisoria del 1868.

Costantinopoli 14. Si assicura che Hambdi Pascià, sarà nominato ministro della giustizia, e sarà rimpiazzato nelle finanze da Sadyk. Il vapore francese *Marsiglia* è giunto questa mattina, e fu sottoposto ad una quarantena di 10 giorni, essendovi due viaggiatori attaccati dal cholera.

Parigi 15. Il *Journal officiel* pubblica il decreto relativo al ribasso delle tariffe ferroviarie pel trasporto dei cereali.

Madrid 15. Secondo notizie attendibili 10,000 uomini di truppa del Governo attaccarono presso Tolosa un corpo di Carlisti comandati da Don Carlos, forte di 14,000 uomini e 9 cannoni. I carlisti battuti, si diedero alla fuga dopo aver sofferto gravi perdite di uomini e di bandiere. Mancano i ragguagli.

Ultime.

Madrid 18. La squadra inglese lasciò l'Almeria; recasi ad Escombreras.

Vienna 15. Notizie da Pietroburgo annunciano che i giornali più influenti della Russia domandano al governo un esame accurato del *memorando* presentato dai cristiani fuggiaschi dalla Bosnia.

A quanto si crede, il governo non uscirà dal suo sistema di passività.

Berlino 15. Si ritiene che Buelow verrà nominato a segretario di Stato per gli affari esteri.

Londra 15. Granville chiede dalla Spagna l'incondizionata consegna degli inglesi catturati a bordo del naviglio « Deerhound. »

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 settembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.5	747.9	748.0
Umidità relativa . . .	78	64	81
Stato del Cielo . . .	quasi cop.	cop. ser.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	17.4	—	—
Vento (direzione .	Nord-Est	varia	Sud-Est
Vento (velocità chil.	1	7	2
Termometro centigrado	19.5	21.4	17.2

Temperatura (massima 24.2 (minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 14.5

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 15 settembre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2302.—
» (coup. stacc.)	69.50.—	Azioni ferr. merid.	453.—
Oro	22.92.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.86.—	Buoni	—.—
Parigi	114.35.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1645.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1020.—
Azioni tabacchi	873.50.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 13 settembre

La rendita cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta da —.— a 71.95, e per fine corr. da -- a 72.05.

Da 20 franchi d'oro da	»	22.90	»	—.—
Banconote austriache	»	2.55.1/4	»	—.— p.f.

Effetti pubblici ed industriali

	da		a
Rendita 50/0 god. 1 luglio p.p. »	71.80	»	—.—
» » 1 genn. 1874 »	69.65	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.89	22.90
Banconote austriache	255.25	255.37

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 15 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.38 1/2	5.39 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.98.—	8.99.—
Sovrane inglesi	»	11.28.—	11.30.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.50	108.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 13	al 15 sett.
Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	69.30	69.30
Prestito Nazionale	»	73.—	73.—
» 1860	»	101.25	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	963.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	230.50	231.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.30	112.25
Argento	»	106.75	107.15
Da 20 franchi	»	8.98.—	8.97.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 13 settembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.40	ad L.	29.16
Granoturco	»		»	12.67	»	14.—
Segala nuova	»		»	16.96	»	17.46
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.—	»	10.20
Spelta	»		»	—.—	»	36.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	36.—
» da pilare	»		»	—.—	»	18.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.80
Miglio	»		»	—.—	»	18.40
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.80
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	38.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	44.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirett.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 839. 2

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico dei due Comuni consorziati di Arta e Zuglio con l'annuo stipendio di l. 2100 pagabili in rate trimestrali postecipate, nella misura di due terzi dalla Cassa del Comune di Arta, ed un terzo da quella di Zuglio.

Le istanze degli aspiranti corredate dai documenti prescritti dalla Legge, dovranno essere insinuate al Municipio di Arta entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Mandamentale di Arta li 4 settembre 1873
Il Sindaco
O. COZZI.

Dall'Ufficio Mandamentale di Zuglio li 4 settembre 1873
Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

N. 983 2

IL SINDACO
del Comune di Lestizza
AVVISA

A tutto il giorno 30 del corr. mese resta aperto il concorso ai seguenti posti:

I. Al posto di maestro in questo capo luogo comunale cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550.

II. Al posto di maestra pure in questo capo luogo, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 335.

III. Al posto di maestro per queste frazioni di Galleriano e Sclaunicco cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550.

Gli aspiranti e le aspiranti produrranno le rispettive loro istanze a questo ufficio, entro il termine di sopra precisato, corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico provinciale.

L'onorario verrà corrisposto in rate trimestrali postecipate.

Dato a Lestizza addì 11 settembre 1873.
Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 1140

Comune di Pravisdomini

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale della Scuola elementare Femminile, con l'annuo stipendio di l. 333.

Le aspiranti correderanno le loro istanze dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Pravisdomini 11 settembre 1873
Il Sindaco
A. PETRI.

N. 803-II. 2

Prov. di Udine Circond. di Cividale

Comune di Premariacco

A tutto il giorno 5 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti in questo Comune.

A) Maestro della scuola Maschile per la Frazione di Premariacco coll'obbligo della scuola serale, coll'annuo emolumento di i.l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

B) Maestro della scuola Maschile per la Frazione di Orsaria coll'obbligo della scuola serale, coll'annuo emolumento di i.l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze d'aspiro munite dei regolari documenti e corredate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Con avvertenza che i signori maestri assumeranno le loro attribuzioni coll'anno scolastico 1873-74.

Dall'Ufficio Municipale
Premariacco, 10 settembre 1873.
Il Sindaco
D. CONCHIONE
Il Segretario
Toncro.

N. 31 2

Consorzio delle due roggie
di Spilimbergo e Lestans

AVVISO

È aperto a tutto il corrente mese di settembre il concorso ai sottoindicati posti colle norme dello Statuto e Regolamento 15 giugno 1872.

Le istanze saranno presentate a questa Presidenza, corredate dai certificati di nascita, di sana costituzione fisica, degli eventuali servizj prestati, e delle fedine criminali e politiche.

La nomina è di spettanza del Consiglio Consorziale.

I concorrenti dovranno contare meno di 25 nè più di 50 anni di età.

Al posto di Segretario sarà preferito un concorrente che sia ingegnere o geometra.

Ai posti di Custode saranno preferiti i concorrenti che sapranno leggere e scrivere.

Il domicilio di fatto del Segretario dovrà essere in Spilimbergo.

Nell'istanza i concorrenti a custodi indicheranno a qual tronco aspirino.

Il domicilio di fatto dei custodi dovrà essere in uno dei villaggi situati lungo il tronco a cui aspirano.

Il regolamento è ostensibile presso quest'ufficio, e presso i Municipj consorziati.

Un Segretario, stipendio annuo lire 600 oltre l. 50 per la visita annuale.

Tre Custodi, stipendio l. 10 mensili, metà delle multe per contravvenzioni e l. 2 per ogni sorveglianza di lavori autorizzati nei canali.

Dall'Ufficio della Presidenza consorziale
Spilimbergo li 9 settembre 1873.
Pel Presidente il Deputato anz.
ANDERVOLTI.

N. 488. REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine Distretto di S. Daniele

MUNICIPIO

di Colloredo di Mont'Albano

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 30 settembre corrente alle ore 9 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro sotto descritto.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di l. 2748.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta o giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di l. 20 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà portarsi a termine entro aprile 1874, e la somma per la quale sarà stato deliberato definitivamente verrà pagata in tre rate eguali e postecipate; le prime due ad ogni terza parte di lavoro fatto, la terza a collaudo approvato.

Potranno ispezionarsi nelle ore d'ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 15 ottobre p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 2 novembre 1873 alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Colloredo di Mont'Albano li 11 settembre 1873.
Il Sindaco
P. DI COLLOREDO
Il Segretario
F. Zanini.

Designazione del lavoro da appaltarsi

Oggetto

Sistemazione del tronco di strada che da Aveacco mette a Melesons.

N. 982. 3

MUNICIPIO DI LESTIZZA

Avviso d'Asta

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì 19 corrente in questo Ufficio Municipale si terrà pubblica Asta per deliberare al miglior offerente.

1° Il lavoro di costruzione del tronco di strada Comunale da Galleriano al confine con Pozzecco giusta il Progetto redatto dall'Ingegnere Civile Sig. Antonio Dott. Morelli.

2° Il lavoro di costruzione di un nuovo cimitero in Galleriano pure a seconda del Progetto redatto dal detto Ingegnere Morelli.

Per i lavori al N.° 1° l'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 2120,82, per quelli al N.° 2° sul dato di L. 4221,72.

I lavori al N.° 1° dovranno essere ultimati entro 90 giorni lavorativi dalla consegna, quelli al N.° 2° entro 120 giorni.

Il prezzo di delibera verrà pagato per metà a lavoro compiuto e collaudato, il saldo entro il venturo anno 1874.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione, scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 4 Ottobre p. v.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale sarà aperta l'asta ed esibiranno prova d'idoneità all'esecuzione dei lavori assunti.

I Progetti con tutti gli atti relativi vengono depositati presso la segretaria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'Ufficio a chi che ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star dovranno ad esclusivo carico del deliberatorio.

Dato a Lestizza addì 11 settem. 1873.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

Il Segret. Comunale
F. Ferro.

N. 526 3

Municipio di Vito d'Asio

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 settembre corrente viene aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro nel capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro nel Canale di Vito coll'obbligo dell'istruzione anche nella frazione di Canale di S. Francesco coll'annuo stipendio di l. 500.

c) Maestro nella frazione di Anduins coll'annuo stipendio di l. 250.

d) Maestra nel capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di l. 333.

I Maestri del capoluogo e di Canale di Vito devono essere sacerdoti per sopperire alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Vito d'Asio 7 settembre 1873.

Il f.f. di Sindaco
NICOLÒ MARIN.

N. 533. 3

IL MUNICIPIO DI PALAZZOLO DELLO STELLA

AVVISA

Nel giorno 25 corrente alle ore 10 antimeridiane si terrà in questa residenza Municipale, pubblica Asta per deliberare al miglior offerente i lavori di ricostruzione del Ponte sulla Roggia Molinuzzo, e restauro degli altri manufatti esistenti lungo le strade Comunali giusta il relativo Progetto dell'Ingegnere Scarpa.

L'Asta sarà aperta sul dato di L. 2412,76 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di L. 241,27 in Note di Banca.

La gara seguirà col metodo della candela vergine, ed il tempo utile, pel miglioramento del ventesimo (fatali) è stabilito entro giorni 5 dall'avvenuta aggiudicazione scadibile alle ore 12 meridiane del giorno 30 corrente.

Il prezzo di delibera verrà pagato in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto, la seconda in seguito alle pratiche di collaudo.

I lavori tutti dovranno venir eseguiti entro giorni 60 — lavorativi da quello della consegna.

Le spese d'Asta e conseguenti all'appalto, star dovranno tutte a carico dell'assuntore.

Il progetto e gli atti relativi, trovansi presso la Segreteria Municipale ed è libero a ciascuno prenderne cognizione nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella li 9 settemb. 1873.

Il Sindaco
L. BINI.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 21 ottobre pross. vent. alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale civile d'Udine, come da ordinanza 29 luglio passato del sig. Presidente.

Ad istanza del sig. Gio. Batt. Degani qui residente rappresentato dal di lui procuratore domiciliatario avv. Levi pur qui residente, in confronto dei signori Giuseppe Venturini ed Orsola nata Trino, conjugi, debitori qui residenti

in seguito

al pignoramento immobiliare ottenuto con decreto 12 aprile 1869 n. 7848 della cessata Pretura Urbana di qui, inscritto in questa R. Conservazione dell'Ipoteche nel 14 aprile 1869 al n. 1722, e trascritto in detto ufficio nel 16 novembre 1871 al n. 775 reg. gen. d'ord. a sensi dell'art. 41 del R. decreto 25 giugno 1871.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 24 maggio 1872, notificata nei giorni 27 e 29 luglio successivo per ministero dell'usciere Brusegani all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel giorno 15 predetto luglio al n. 2476 reg. gen. d'ord. e 242 reg. part.

Sarà posto all'incanto il seguente bene immobile, cioè:

Casa in Udine Borgo Pracchiuso al civico n. 1487 tra i confini a levante e mezzodì Rubini, ponente Modonutti Sante e tramontana borgo Pracchiuso, in mappa stabile del Comune censuario d'Udine Città, territorio interno al n. 774 *a* di pert. 0.04 pari ad ett. 0.0.40, colla rend. di l. 41.48 e col tributo erariale di l. 14.53, stimata l. 2400, alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile viene venduto con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti al medesimo senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul prezzo di stima di l. 2400, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di l. 240, in denaro, od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore al prezzo (la rendita) del precedente ultimo listino della Borsa di Venezia, e se prima non avrà eziandio depositato in denaro lo importo delle spese d'incanto nella somma che sarà precisata nel bando.

4. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dell'immobile predetto dal giorno della sentenza definitiva di vendita; la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

5. Le spese d'esecuzione sino alla delibera dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dallo stabile, quelle invece dalla delibera in poi staranno a carico del compratore.

6. Staranno a carico di quest'ultimo anche gl'interessi sul prezzo capitale nella misura annua del cinque per cento, dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

7. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali co' suoi eredi e successori.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera o degli accessori ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, s'intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecari.

9. Nel caso che per mancanza di obblatori lo immobile non venisse alienato al primo incanto, verranno effettuati gl'incanti successivi nelle ulteriori udienze che senza pubblicazione di nuovo bando, saranno con progressivo ribasso d'un decimo del prezzo fissato dal Tribunale.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima la somma di l. 250, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 24 maggio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente a produrre in Cancelleria le loro domande di collocazione ed i loro titoli allo effetto della graduazione, e che all'operazioni relative venne delegato il sig. Giudice Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 10 settembre 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Sunto di sentenza

L'anno milleottocento settantatre, ed alli tredici (13) del mese di settembre Udine.

A richiesta del signor Raimondo Somini rappresentato dall'avv. dott. Schiavi, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine notifico alla sig. Amalia baronessa Codelli, nata contessa Beretta di Mossa (Illirico) nelle rappresentanze del nob. co. Bernardino Beretta, essere stato giudicato in seguito alla petizione 14 luglio 1853 n. 6995, con sentenza 21 ottobre 1858 n. 10173 della R. Pretura di Cividale, dovere il nob. co. Bernardino Beretta pagare agli attori entro giorni 14 lire 4550 in valuta effettiva a corso di tariffa in causa interessi arretrati nella ragione del 5 per cento a tutto giugno 1853 sul capitale dipendente dal contratto 6 maggio 1845; oltre ai relativi interessi di mora nella ragione del 4 per cento dal dì 18 ottobre 1854 in poi, compensate le spese.

Ciò a termini degli art. 141, 142 codice di proc. civ.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere.

Sunto di sentenza

L'anno milleottocento settantatre ed alli tredici (13) del mese di settembre, Udine.

A richiesta del sig. Raimondo Somini rappresentato dall'avv. Luigi Schiavi, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine notifico alla sig. Amalia baronessa Codelli nata contessa Beretta residente in Mossa (Illirico) essere stato giudicato in seguito alla petizione 29 giugno 1857 n. 8118 con sentenza 31 luglio 1859 n. 5352, della R. Pretura di Cividale dovere le nob. co. Teresa nata Colloredo vedova Beretta; ed Amalia co. Beretta maritata Codelli pagare agli attori entro giorni 14 l. 2700 in causa interessi dipendenti da contratto 6 maggio 1845 nella proporzione del 5 per cento maturati a tutto giugno 1856 sul capitale di l. 18,000; e non dovere però le r.r. c.c. pagare i relativi interessi di mora nella proporzione del 4 per cento dalla domanda in poi, compensate fra le parti le spese di lite.

Ciò a termini degli art. 141. 142 del Codice di proc. civ.

ANTONIO BRUSEGANI Usciere.

Sunto di precetto

Il sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone a senso dell'art. 141 Codice procedura civile e per ogni conseguente effetto di legge siccome affisse alla porta esterna del sullodato Tribunale, e consegnò nel 14 agosto 1873 copia di citazione al Pubblico Ministero, così inserisce nel giornale il seguente sunto di precetto.

Ad istanza di Alberto Kribar di Trieste coll'avv. Marini ho con atto 14 agosto 1873 debitamente registrato al n. 716 di Cancelleria precettato li signori Stradella Filomena maritata Schiffling, Ferluga dott. Antonio curatore degli ignoti eredi del fu Angelo Stradella, Cavazzani dott. Angelo curatore della residua eredità giacente di detto Angelo Stradella tutti di Trieste a pagare ed esso Kribar entro giorni 30, sotto comminatoria dell'espropriazione forzata della sostanza immobiliare sita nel tenere di Aviano it. l. 6968.75 di capitale ed accessori interessi e spese di cui la sentenza 24 aprile 1873 della R. Corte d'Appello di Venezia.

NEGRO GIUSEPPE Usciere

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.